



Anno XXXV • Numero 39 • Domenica 9 novembre 2008

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma  
redazione@romasette.it - www.romasette.it  
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -  
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma  
Tel-fax 0667.90293 - romasette@avvenire.it  
Pubblicità: Publicingue Roma- Cecilia Longo  
(06.37222871 / 392.1456835)

indioresi

a pagina 2

**L'intervista  
a don Calitri**

a pagina 3

**40° di Avvenire:  
incontro e mostra**

a pagina 5

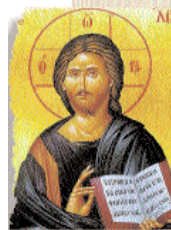
**L'esposizione  
sulla Bibbia**

sui sentieri della Parola

**Pietre vive per edificare  
la nuova Gerusalemme**

DI MARCO FRISINA

Essere pietre vive del tempio di Dio significa realizzare il mistero della Chiesa, comunione d'amore ma anche luogo della lode perenne al Padre, corpo vivo di Cristo che offre se stesso in sacrificio per la salvezza del mondo, realizzando il culto perfetto in Spirito e Verità. Noi siamo il tempio dove si offre a Dio, nell'unità dello Spirito Santo, la lode e la gloria, dove sale l'incenso della preghiera e dove si consuma l'oblazione pura e santa della testimonianza di fede. Siamo il tempio dove abita l'amore e dove risuona perennemente il canto di gioia pasquale, l'alleluia di giubilo per la risurrezione di Cristo. Noi siamo il tempio stupendo e glorioso dove la bellezza della redenzione rifugge e illumina il mondo, da dove esce la verità che illumina e l'amore che salva. Ogni pietra ha in sé l'importanza fondamentale di essere sostegno dell'altra, per edificare la realtà della Nuova Gerusalemme, per dilatare con nuove membra il corpo di Cristo e donargli nuovo splendore, per esclamare insieme, come ci invita a fare il salmo 84: «Quanto sono amabili le tue dimore, o Signore».



Una giornata nell'Emporio della Caritas: le tante storie della precarietà  
**Famiglie a rischio povertà  
Racconti dentro la crisi**

DI ANTONELLA GAETANI

In una busta di plastica Giulia mette olio, lenticchie e barattoli di pomodoro. Mentre suo figlio, di appena quattro anni, gioca con una scatola di biscotti. Sono da poco passate le 12, e all'Emporio della Caritas diocesana, sulla via Casilina Vecchia, inaugurato lo scorso 27 maggio, è un continuo andare e venire di buste della spesa, di fornitori che scaricano merci e di volontari che cercano di acccontentare le richieste di tutti per poter fare la spesa gratis. Anche se, spesso, è ormai troppo spesso, si è costretti a dire di «no». «Le domande aumentano - racconta una volontaria - e c'è una lista d'attesa che si fa sempre più lunga. La crisi si fa sentire e le famiglie sono strette in una morsa. Non sono solo le fasce deboli a rivolgersi a noi, ma anche persone che fino a qualche tempo fa stavano bene. Intanto si avvicina un uomo sulla sessantina e, con la dichiarazione dei redditi sotto braccio, chiede sottovoce come poter far spesa all'Emporio. «Le persone - continua la volontaria - arrivano dai centri d'ascolto delle parrocchie e della Caritas. Questa struttura è nata principalmente per venire incontro alle esigenze delle famiglie con minori, ma aiutiamo anche gli anziani e le fasce deboli. Le basse pensioni e l'alto costo della casa hanno creato situazioni di grande disagio». L'Emporio della carità è un vero e proprio supermercato di circa 500 metri quadrati con casse, carrelli e scaffali. Questa struttura è inserita in una Rete di solidarietà che coinvolge sette tra le maggiori organizzazioni del privato sociale di Roma: la Caritas diocesana, la Compagnia di San Paolo, la Comunità di Sant'Egidio, il Circolo San Pietro, l'Arciconfraternita di San Trifone, il Banco Alimentare e l'Associazione Banco Alimentare. L'Emporio riesce a distribuire generi di prima necessità grazie agli sforzi della Caritas, che con varie iniziative cerca di coinvolgere sponsor e cittadini. A questa struttura possono rivolgersi non solo le persone residenti - anche se in questo momento la collaborazione è avviata con il IV e il IX Municipio - ma anche coloro che sono privi di residenza e non hanno una dimora stabile. Per usufruirne è necessario un

colloquio con i centri di ascolto della Caritas e con gli enti che hanno aderito al progetto. Verificata la situazione di disagio socio-economico, si ha l'autorizzazione per fare gratuitamente la spesa con una card che consente di accedere all'Emporio, una sorta di carta di credito a punti. Sbriciando tra gli scaffali, vediamo che un pacco di pasta o una confezione di caffè costa un «token», una specie di punto. Come ogni supermercato, in base alle disponibilità del magazzino non mancano le offerte: in questi giorni, con un «token» si prendono tre confezioni di cracker. «Li mangio al posto del pane - dice una giovane donna alla cassa - sono proprio buoni». Una risposta concreta, dunque, alle difficoltà crescenti causate da una separazione, da un lavoro precario, da un lutto o dalla presenza di un solo reddito. Si può usufruire di 200 «token» mensili, da distribuire in 50 settimanali. All'Emporio fanno la spesa anche molti stranieri. Alla cassa ecco una giovane donna che viene dalla Tanzania: «Sono in Italia da sei anni - racconta - e ho un bambino di sette mesi. Cerco di darmi da fare come posso. Lavoro come baby sitter. In questa struttura ho trovato un grande aiuto, soprattutto in questo momento in cui ho un bambino piccolo». Prende le sue buste e torna a casa. Intanto Irina cerca di tenere a bada suo figlio che corre tra gli scaffali. Reclama un biscotto, apre la scatola gliene cade uno. Irina lo raccoglie e lo mangia, e il figlio ne dà un altro. Anche lei è in Italia da diversi anni e lavora come badante, divide la casa con altre connazionali e a turno si aiutano nell'accudire i figli. Paola, invece, è italiana, da due anni fa la spesa all'Emporio. Si è trovata in una situazione difficile, abita a Tor Vergata e, ogni settimana, viene qui a via Casilina Vecchia. Mentre Francesca ha perso il lavoro e per lei e per il marito, con il mutuo da pagare, restano pochi soldi al mese. «In questo momento - osserva - poter fare la spesa gratis è un aiuto. Certo, è triste, dopo tanti sacrifici, trovarsi in queste condizioni, ma fin quando il mercato del lavoro sarà così fragile, non credo che la situazione potrà migliorare. Oggi hai un lavoro e domani puoi perderlo. E spesso non puoi fare niente».



la scheda

**Pannolini e omogeneizzati i più richiesti**

L'Emporio della carità, in via Casilina Vecchia, riesce ad aiutare circa 300 famiglie, ma le richieste sono in costante aumento. Il supermercato distribuisce generi di prima necessità, come latte, zucchero, caffè, olio, prodotti per l'infanzia e la prima colazione. Oltre a prodotti per la pulizia e scatology. Molti di questi vengono acquistati, ma una fetta considerevole arriva anche dalle maggiori aziende italiane. Grazie a queste donazioni l'Emporio può andare avanti. I prodotti di cui si ha una richiesta maggiore sono pannolini, omogeneizzati e olio. Per riuscire a soddisfare tutte le richieste è stato posto un limite all'acquisto dei prodotti. Del resto l'Emporio cerca di aiutare le famiglie a superare un momento difficile, ma non può assistere completamente. Per questo l'obiettivo è

di distribuire al maggior numero di famiglie i generi di prima necessità. All'entrata dell'Emporio, il responsabile, don Paolo Gessaga, ha messo un pannello alla scritta: «Educhiamoci a comprendere i bisogni di tutti». Mentre è in magazzino a sistemare gli arrivi racconta: «Gli stipendi sono inadeguati e con il caro prezzi le famiglie rimangono strozzate. Se a questo si aggiungono problemi di salute e le spese per mantenere i figli è chiaro che arrivare alle soglie della povertà non è difficile. Noi cerchiamo di dare una risposta, anche se non è sufficiente. Chi si rivolge a noi è gente che ha voglia di affrontare la vita. In loro c'è quel briciolo di fede che fa vedere la luce oltre il buio. Quella luce che aiuta a rigenerarsi e a ritrovare il sorriso per ripartire».

Antonella Gaetani



**«Gruppi di acquisto» per risparmiare sulla spesa**

**Gas e Caf, la solidarietà criterio guida delle scelte: generi alimentari e per l'infanzia comprati dai produttori, soprattutto da nuclei familiari numerosi. Alcune esperienze nelle parrocchie**

A Roma la spesa si fa in gruppo. I Gruppi d'acquisto solidali (Gas) in città non conoscono crisi economica e raggiungono quota 30. Anzi, si pongono come alternativa alla grande distribuzione, tenendo sotto controllo i costi. Complice una progressiva riduzione della quota alimentare del budget familiare. «Abbiamo assistito alla sua progressiva erosione - spiega Tonina Pernà, docente di Sociologia economica a Messina - Rappresentava circa il 45% del reddito familiare nel 1950, ora è al 16-18%. È chiaro che i Gas tendono a riequilibrare, in nome della qualità, questa situazione». Tanto più in un periodo di crisi e aumento dei prezzi. L'11,1% delle famiglie italiane, infatti, è indigente, soprattutto con figli minori a carico, e nel Lazio una su 3 non riesce ad arrivare alla fine del mese. Nati a Fidenza nel 1994, i Gas esplodono,

soprattutto nel Nord Italia, nel 2008. L'anno del riconoscimento ufficiale come soggetti associativi senza scopo di lucro con una fiscalità di favore. Si tratta di un gruppo di persone che acquista all'ingrosso prodotti alimentari biologici e di uso comune ecocompatibili e di qualità. Presi i contatti con i produttori, i componenti accolgono gli ordini, acquistano e settimanalmente si incontrano per la distribuzione. Un sinonimo di scelta e impegno giovane, perché l'età media dei «gasisti» è 40 anni. «Un gruppo d'acquisto è solido perché utilizza come criterio guida nella scelta dei prodotti il concetto di solidarietà, che parte dai membri del gruppo per estendersi ai piccoli produttori», ricorda Andrea Guerzillo, operatore della Caritas diocesana che ha dato vita 6 anni fa a un gruppo d'acquisto. «Scegliamo di rimanere una realtà piccola per fare della spesa un momento di incontro e di confronto». Nella rete nazionale dei Gas ([www.retegas.org](http://www.retegas.org)) ci sono anche esperienze parrocchiali. Come quella di San Giuliano sulla via Cassia, 40 famiglie che si incontrano il sabato mattina sul piazzale della chiesa per la distribuzione degli alimenti. «Nato l'anno scorso da laici impegnati nel commercio equo e solidale - spiega il referente Massimiliano Mascoli - è un servizio al territorio, perché

essere cristiani significa operare scelte quotidiane, anche negli acquisti». Il neonato Gas Provvidenza della parrocchia San Gaetano, sulla Flaminia, punta a divenire anche produttore grazie all'ortocultura di alcuni «gasisti» e dei padri teatini. «Da una parte abbiamo i consumatori critici che cercano prodotti biologici e etici - sottolinea il parroco, padre Mariano Palumbo -, dall'altra i piccoli produttori che faticavano a trovare un mercato. E, allora, facciamoli incontrare!». Promuove invece gruppi di acquisto familiari (Caf) l'Associazione Famiglie Numereose. Dieci-quadrici famiglie acquistano alla filiera corta beni alimentari e per l'infanzia, piccoli e grandi elettrodomestici secondo i listini dei prezzi pubblicati sul sito [www.famigienumereose.org](http://www.famigienumereose.org). «È diventata una necessità. La grande distribuzione, il sottocosto non bastano - afferma Giuseppe Guarino, responsabile dei Caf -. Abbiamo iniziato con i pannolini, poi il latte in polvere, 1.000 macchine per fare in casa 1 chilo di pane a 50 centesimi di euro». Essere in tanti comporta uno stile di vita diverso. «Condividendo - racconta Gianluca Tiranti, un genitore di Roma - si rinuncia a qualcosa senza fatica. La sobrietà diventa una ricchezza e una speranza».

Emanuela Micucci



**Itinerario per i preti nei primi anni dall'ordinazione**  
**Parla Monsignor Pascucci: «Ci affidiamo a San Paolo, maestro di apostolato»**

## Clero, formazione nel segno della Parola

DI PAOLO CASU

Sono oltre un centinaio i giovani sacerdoti impegnati nel cammino della formazione permanente promosso dalla diocesi di Roma. Si tratta di un itinerario formativo particolarmente indirizzato ai sacerdoti nei primi cinque anni dalla data della loro ordinazione presbiterale. L'itinerario viene articolato in un primo biennio con incontri più frequenti (ogni quindici giorni) e un triennio con incontri mensili, anche in ragione dei maggiori impegni parrocchiali. «Quest'anno - dice monsignor Luciano Pascucci, responsabile del Servizio diocesano per la formazione permanente del clero - per la prima volta ci troviamo ad avere lo stesso numero di sacerdoti impegnati nel percorso

del biennio e del triennio». I preti di recente ordinazione, provenienti dai quattro seminari di Roma - Maggiore, Capranica, Redemptoris Mater, Divino Amore - a scadenze regolari lasciano la loro parrocchia di appartenenza alla sera della domenica per passare qualche ora di silenzio e di preghiera che si conclude il lunedì, con incontri di formazione, la celebrazione della Eucaristia comunitaria e un momento conviviale per consolidare le amicizie. «L'obiettivo della formazione permanente dei giovani sacerdoti - spiega monsignor Pascucci - è quello stesso che San Paolo raccomandava al suo discepolo Timoteo: «...Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani» (cfr. 2Tm 1,6). Questo dono si comprende e si apprezza non in modo isolato ed individualistico, ma all'interno di una comunità diocesana e di una fraternità

sacerdotale. Per questo è importante la presenza a turno dei vescovi ausiliari che, in una realtà oggettivamente dispersiva come quella romana, costituisce un prezioso elemento di raccordo dei giovani preti provenienti dalle più diverse e lontane parrocchie della diocesi». È anche il caso di ricordare che l'impegno per promuovere la comunione sacerdotale all'interno del presbitero della diocesi di Roma è stato evidenziato anche nel corso degli incontri di settore. L'ultimo, quello svoltosi giovedì 6 novembre per il settore Est, è stato guidato dal cardinale vicario Agostino Vallini, che sta portando avanti un intenso lavoro per conoscere sempre più dettagliatamente, non solo la vita della realtà ecclesiale romana, ma proprio i volti delle persone alle quali è affidato il ministero dell'evangelizzazione. In dettaglio questo nuovo anno dedicato

alla formazione permanente dei giovani sacerdoti romani sarà all'insegna di una sempre maggiore presenza della Parola di Dio nella vita del presbitero. Lo spunto è offerto dall'Anno paolino. «Ci affidiamo a San Paolo, maestro di apostolato, per imparare a metterci in sintonia con la Parola di Dio - spiega monsignor Pascucci - e chiameremo a spezzare il pane della Parola anche alcuni parroci». L'occasione di questo nuovo avvio offre anche l'opportunità di qualche consuntivo. «All'inizio è stato faticoso creare una mentalità che facesse spazio all'esigenza di una formazione permanente - dice il sacerdote - ma col tempo il nostro lavoro, con una partecipazione media intorno al settanta per cento dei sacerdoti, ha dimostrato la validità e la necessità dell'obiettivo che ci si era proposti».

### gli appuntamenti

#### Esercizi spirituali per i presbiteri

Due appuntamenti per gli esercizi spirituali dedicati ai sacerdoti. È l'iniziativa pensata dal Servizio diocesano per la formazione permanente del clero, guidato da don Luciano Pascucci. Da domani, alla Fraternal Domus di Sacrofano, fino a venerdì 14, in programma gli esercizi spirituali del clero di Roma, rivolti soprattutto ai parroci. Tema: «Paolo, maestro di apostolato». Guida monsignor Antonio Pitta. A concludere gli esercizi sarà la celebrazione del cardinale vicario. La settimana successiva, da lunedì 17 a venerdì 21, sarà padre Cesare Falletti a guidare gli esercizi dei giovani presbiteri, aperti comunque a tutti i sacerdoti. Tema: «Sotto la guida del Vangelo».

Monsignor Calitri, parroco di Santa Marcella, definisce «un regalo immeritato del Signore» il ferimento subito il 23 settembre in parrocchia

## Don Canio: «Vicino a Cristo sul Calvario»



L'interno della parrocchia di Santa Marcella a San Saba. Sotto la porta subito dopo l'aggressione del 23 settembre. Al lato monsignor Calitri prima del ferimento



DI CLAUDIO TANTURRI

«È stato un regalo immeritato del Signore. Ne ho avuto sentore fin da subito. Mentre perdevo conoscenza sotto i colpi inferti su di me da Marco avevo fisso in mente il pensiero che Dio mi stava chiamando a sé donandomi la gioia del sacrificio per Lui, facendomi vivere l'apice del mio servizio sacerdotale e toccandone la vera essenza. Così ha realizzato in maniera sorprendente un sogno: quello di essere vicino a Cristo sul Calvario». Un «dono», un'«esperienza di pienezza ministeriale», ma anche l'«esperienza dell'amore grande e misericordioso di Dio nei miei confronti». È così che monsignor Canio Calitri, parroco di Santa Marcella (zona San Saba), con disarmante semplicità, definisce la drammatica vicenda che lo ha colpito la

matina del 23 settembre scorso, quando un ragazzo della parrocchia lo accoltellò al ventre e al viso nel suo ufficio parrocchiale. Fuggendo, in preda a un folle raptus, il venticinquenne Marco Luzi ferì altre tre persone. Tra loro, il settantasettenne Antonio Farrace, ex prefetto, collaboratore di don Canio in parrocchia e volontario presso la sezione anti-usura della Caritas di Roma. «È stato Antonio ad aprire la porta della canonica quel martedì mattina - racconta monsignor Calitri -. Mi disse che fuori c'era Marco che mi voleva parlare. Conoscevo quel ragazzo soprattutto perché ogni tanto veniva in chiesa e mi chiedeva di benedirlo. Le scorse festività pasquali ero anche andato a benedire la casa dove vive con la famiglia. Uscito nel piccolo cortiletto vidi che era piuttosto agitato, così entrammo a parlare nell'ufficio parrocchiale. Ma mentre ci

sedevamo uno accanto all'altro, lui tirò fuori quel coltello. Mi disse di dargli le chiavi della macchina. Non ebbi neanche il tempo di realizzare ciò che stava accadendo, che lui aveva già cominciato a colpirmi. C'è stato un istante, poco prima di perdere i sensi, in cui ho avvertito netta la sensazione di morire e ho offerto la mia vita per la Chiesa e in particolare per la diocesi di Roma». A quel gesto efferato fece seguito un'operazione d'urgenza durata sei ore con numerose trasfusioni di sangue, l'applicazione di circa duecento punti di sutura alle ferite riportate sul collo e sul ventre, la perdita dell'occhio destro: «Un danno permanente che mi pesa molto», dice don Canio. Lo afferma addolorato, ma con la mitezza generosa che lo contraddistingue. Martedì tornerà in parrocchia, annuncia, «e il primo sentimento che manifesterò ai miei

parrocchiani sarà la gratitudine. Mi sono stati realmente accanto in quei giorni di dolore». E questa gratitudine don Canio la estende anche ai sacerdoti della prefettura della diocesi, a cui ha scritto un breve messaggio nei giorni scorsi (box sotto), al vescovo per il settore Centro, monsignor Ernesto Mandara, e al cardinale Vallini: «Mi sono stati molto vicini. Quello che più mi ha impressionato del cardinale è stata la sua dolcezza. Mi è venuto a trovare tre volte in ospedale e in ogni occasione me l'ha manifestata con familiarità paterna». Poi, appena rientrerà a Roma dalla provincia di Asti - dove ha trascorso queste settimane di convalescenza a casa dei fratelli -, don Canio andrà a salutare anche la comunità di Santa Gemma Galgani, parrocchia da lui guidata per ventotto anni, tredici dei quali vissuti in condominio. «Anche a loro voglio esprimere un profondo senso di gratitudine». Nella parrocchia di Monte Sacro Alto, che il sacerdote sessantottenne ha visto letteralmente nascere e poi crescere, «perché lì non c'era proprio niente», celebrerà una Messa di ringraziamento, sabato 22 alle 18. E poi, dice, «riprenderò le attività pastorali quotidiane a Santa Marcella, anche se con altri ritmi rispetto a prima. Tra poco inizierà l'Avvento e poi ci sarà il Natale, quindi il lavoro non mi mancherà». Ma monsignor Calitri dice di non preoccuparsi, «poiché ad aiutarmi ci sarà padre Giancarlo Girardi, che mi ha sostituito così bene in questo lungo periodo. Sarò meno efficiente, forse, ma avrò più ricchezza da condividere». Una ricchezza spirituale che sarà al centro di un volume in cui saranno raccolte le meditazioni di don Canio sul ciclo triennale dei Vangeli domenicali. La pubblicazione è prevista per il periodo natalizio.

### il messaggio

#### La lettera ai sacerdoti della diocesi

Cari confratelli, vi sono riconoscente per la vostra partecipazione e per le vostre preghiere. Il Signore nella sua bontà ha voluto chiamarmi a stare con Lui sul Calvario. Quando celebriamo l'Eucaristia noi lo impersoniamo nella liturgia, nel rito; con me è stato ancora più buono, ha voluto che stessi con Lui sulla Croce. Prima che arrivasse l'ambulanza, ho avuto la percezione di morire; ho offerto la mia vita per la Chiesa e in particolare per la diocesi di Roma. Il Signore ha disposto diversamente. Ora devo imparare a vivere sul Calvario, come piace a Lui. Per questo vi chiedo ancora la carità della vostra preghiera e della vostra misericordia. Le ferite si sono quasi tutte rimarginate, i dolori si sono attenuati, resta la perdita dell'occhio destro, che mi pesa grandemente.

Fraternamente, Don Canio



## «Il suffragio per i defunti è vivere il mistero della comunione dei santi»



Un momento della Messa al cimitero del Verano

La celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Vallini nella solennità di Ognissanti nel cimitero del Verano. Un pensiero alle grandi figure di santità, tra cui Giovanni Paolo II

DI EMANUELA MICUCCI

«Chi ci separerà dal suo amore? Né morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore». L'assemblea dei fedeli canta le parole di San Paolo mentre il cardinale Agostino Vallini benedice le tombe del Verano. È il momento più significativo della Messa in suffragio dei defunti celebrata sabato 1 novembre, solennità di Ognissanti, nel cimitero monumentale. A presiederla quest'anno per la

prima volta è il cardinale Vallini, vicario di Roma, mentre negli altri tre cimiteri che ricadono nel territorio della diocesi (Prima Porta, Laurentino, Ostia) altre celebrazioni sono officiate da vescovi ausiliari della diocesi. Il cardinale si sofferma sul significato profondo della solennità e della commemorazione dei fedeli defunti. «La preghiera per i defunti - spiega il porporato - diventa invocazione per la loro sorte beata». Perché «il suffragio è vivere il mistero della comunione dei santi, «chiedere a Dio la forza di essere come Lui vuole. Allora anche noi saremo in cammino sulla gioia e sulla grazia del Signore, insieme impegnati a costruire un mondo sulla misura dei santi». Sono diversi i modi in cui si visitano i defunti: per ricordarne la vita, rinverdire gli affetti, pregare, sperare. «Sostare davanti a una tomba - afferma il cardinale Vallini - può essere l'occasione di una grande revisione di vita, ci mette nella condizione più propizia per meditare sulla Parola di Dio». Negli occhi di chi riflette davanti

alla tomba di un parente si scorge un'ombra. Il dubbio che obbliga a porsi le grandi domande della vita: chi siamo, da dove veniamo, che ne sarà di noi, qual è il nostro destino. «Ci soccorre - ricorda il cardinale - la Parola di Dio che ci fa guardare alla meta del nostro cammino». Quando proclamiamo, ad esempio, «credo nella comunione dei santi». «I santi - osserva ancora il porporato - sono le persone che hanno creduto che Gesù Cristo è il Redentore che, nonostante le debolezze e i peccati, ci ama, ci salva, ci libera con la potenza dello Spirito Santo, dalla miseria e dal peccato, se lo vogliamo». A sostenerci nel nostro pellegrinare è «la moltitudine dei santi». Il cardinale ne ricorda alcuni. Di ieri e di oggi. Pietro e Paolo, colonne della fede, che a Roma hanno testimoniato «senza paura la loro fedeltà a Cristo». Quindi, i santi del nostro tempo: Padre Pio e Madre Teresa di Calcutta. Infine, un pensiero anche per il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, «nella convizione spirituale che sia già nella beatitudine eterna. Colui che era nostro maestro della verità e offriva le sue sofferenze per il Vangelo».

Al lato uno dei pannelli della mostra sul quotidiano voluto da Paolo VI. In basso un'immagine della cerimonia di inaugurazione, mercoledì 5, con il cardinale Agostino Vallini

## Una mostra per rileggere 40 anni di informazione

Quarant'anni di mondo, d'Italia e di Chiesa sintetizzati in ventisei pannelli. La mostra «40 anni di Avvenire. Una storia piena di futuro», inaugurata il 5 novembre dal cardinale vicario nel cortile del Palazzo Lateranense e presentata dal direttore di Avvenire, Dino Boffo, segue il filo di due tensioni: una cronologica, a partire dalla sua prima apparizione il 4 dicembre del 1968, la seconda tematica. Le prime pagine degli inizi, e ancor prima quelle dei due quotidiani - «L'Italia» di Milano e l'«Avvenire di Bologna» - che hanno offerto la loro parte di codice genetico al nuovo strumento ideato e voluto da Paolo VI, introducono un'avventura giornalistica passata attraverso quattro decenni complessi. Dagli anni di piombo che videro compiersi la tragedia di Aldo Moro a «Italia che piange», sezione dedicata ai terremoti del Friuli e dell'Irpinia, la memoria si snoda attraverso fotogrammi e prime pagine che «vestono» la storia del Paese e di un mondo che cambia. A «L'Europa oltre il

muro», parte dedicata al crollo del muro di Berlino, succede così il pannello «La lunga transizione», incentrato sul coagularsi della cosiddetta «Seconda Repubblica». Mutamenti a cui fanno eco i cambiamenti grafici del giornale. Al passo con i progressi della tecnologia, nel corso di questi otto lustri, Avvenire ha cambiato veste, testata, tecniche compositive fino ad arrivare al colore. Modifiche che non hanno però inciso su quella voglia di raccontare e d'incuriosirsi alle dinamiche del mondo che s'imbeve dell'attenzione nei confronti dell'altro, degli altri, come misura della vita e dunque di un mestiere. Ecco allora le sezioni «Guerra e pace», dedicata ai tanti conflitti spesso dimenticati o trascurati che accendono focolai di violenza sul pianeta, e «La voce degli ultimi», che testimonia la scelta da parte di Avvenire di privilegiare il versante Esteri, cioè l'informazione sulla realtà internazionale, riservando ampio spazio ai temi sociali e umanitari, nonché al racconto del fenomeno

religioso. Proprio a quest'ultimo sono dedicate, com'è ovvio, ampie parti dell'esposizione come «Il cammino della Chiesa italiana», «Ecumenismo, religioni, dialogo» e «Tra giubilei e Gmg». Quest'ultima sezione, in particolare, manifesta non soltanto l'attenzione del quotidiano per una serie di eventi destinati a lasciare il segno nei decenni successivi, ma anche quella cura per i giovani che si riverbera sui temi del lavoro e della scuola. Lo sguardo si sposta, infine, ai pannelli dedicati alla nutrita offerta informativa di Avvenire attraverso i suoi numerosi supplementi e a quell'essere «Nelle piazze della cultura» che costituisce la sfida più significativa per affrontare «La questione antropologica». Nodo cruciale di un quotidiano nato dai forti convincimenti del Concilio Vaticano II e che vuole continuare ad essere uno strumento di orientamento credibile per i cattolici. La mostra sarà visitabile fino a mercoledì 12 (ore 9-18).

Francesco Lalli



Nella pagina alcune immagini della tavola rotonda promossa da tre Uffici diocesani nell'Aula della Conciliazione del Palazzo del Vicariato (foto Romano Siciliani)



Il cardinale vicario introduce l'incontro «Il quotidiano scuola di vita? - Fare cultura nel chiaroscuro dei media»

## Mass media ineludibili nell'educare

*L'incontro sulla comunicazione con Boffo e Gamaleri. Il cardinale Vallini: impegno di scuola e parrocchie*

DI FRANCESCO LALLI

«**P**orsi in dialogo con il mondo della comunicazione, in un atteggiamento di capacità critica, mai di rassegnata sfiducia». Il saluto con cui il cardinale vicario Agostino Vallini ha aperto nel Palazzo Lateranense l'incontro del 5 novembre sul tema «Il quotidiano scuola di vita? Fare cultura nel chiaroscuro dei media» ha tracciato subito l'importanza di formarsi e formare al retto uso dei mezzi di comunicazione di massa, definiti «una vigna immensa in cui lavorare», oltre che un valido aiuto per «predicare dai tetti il Vangelo». Alla vigilia del 40° anniversario della fondazione di Avvenire - festeggiato con l'approdo di una mostra nel cortile della sede del Vicariato (*servizio in questa pagina*) - e della Giornata che la Chiesa di Roma dedica oggi al sostegno al

quotidiano dei cattolici e ai mezzi di comunicazione diocesani (*riquadro in basso*), l'iniziativa organizzata dagli Uffici diocesani per la pastorale scolastica, per la scuola cattolica e per le comunicazioni sociali ha visto come ospiti il direttore di Avvenire, Dino Boffo, e Gianpiero Gamaleri, ordinario di sociologia dei processi culturali e comunicativi a Roma Tre. Dopo aver ringraziato entrambi per la loro presenza, il cardinale vicario ha sottolineato la rilevanza di una «lettura critica dei quotidiani, la riflessione e il dialogo su quanto propongono la televisione e altri mezzi d'informazione» quale «punto ineludibile dell'educare» e «per sostenere la crescita integrale dei ragazzi». Un impegno che si colloca nel programma pastorale diocesano «Educare alla speranza», che ha però bisogno di una «preziosa sinergia tra scuola e parrocchia». In questo senso Avvenire e

Roma Sette costituiscono due preziosi strumenti di lavoro e di aggiornamento, e il settimanale intende «dar conto del bello che accade - e che altrove non compare - , per aiutare a discernere i problemi della vita cittadina, sociale e culturale, per promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia, in linea con il tema che il Papa ha scelto per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali». Sotto questo profilo Gamaleri ha evidenziato le potenzialità che un quotidiano come Avvenire può dispiegare fin da subito: «Il 7° rapporto Ucsi-Censis ci dice che il 77,7% di giovani legge un quotidiano una o due volte alla settimana. Avvenire deve fare lo sforzo di entrare sempre di più in questa fetta perché si tratta di un quotidiano che già tende moltissimo a quel multimediale che è in grado di attrarre i giovani». «Penso - ha continuato - alla scrittura a

mosaico che ne caratterizza l'impaginazione, alla valorizzazione del "glocal" attraverso Roma Sette, alla versione web, all'importanza attribuita alla distribuzione nelle parrocchie e alla presenza ambientale dei Portaparola». Tutti elementi che potrebbero essere rafforzati dalla diffusione del quotidiano nelle scuole come strumento in grado di contribuire «a creare l'agenda interpretativa del nostro tempo in chiave cristiana» e ad «alimentare la capacità di giudizio delle nuove generazioni». Uno sprone a cui ha fatto eco l'analisi giocata sui termini del chiaro e dello scuro, condotta dal direttore Dino Boffo: «Avvenire cresce in copie ed è importante - ha ricordato - ma non siamo però quel quotidiano tanto popolarmente diffuso che il fondatore Paolo VI avrebbe voluto», una difficoltà che nasce anche dall'«autolesionismo persistente di alcuni

cattolici» che «non si premurano di dotarsi dello strumento di lavoro basilare per documentazione e controinformazione». «Crescono anche Sat2000 e InBlu - ha aggiunto - anch'essi all'altezza delle migliori emittenti nazionali. Ma perché i tanti che protestano per l'inguardabilità di certa televisione non gettano lo sguardo un po' più in là, e arrivano fino alle nicchie di buona tv e buona radio che già ci sono?». «Il quotidiano - ha concluso - può essere una scuola di vita per quanto ci riguarda, però questo dipende anche dai nostri lettori. Il nostro compito rimane quello di contribuire a creare un cattolicesimo nuovo, informato e reattivo, umilmente presente nelle pieghe del Paese. Un cattolicesimo quel tanto anticonformista e impertinente da rendere rimarchevole il Vangelo nel vissuto di un popolo».

per saperne di più

### Oggi Giornata del quotidiano e dei media diocesani. Da domani la rubrica della Posta su Romasette.it

«**D**esidero sostenere in particolare e incoraggiare la diffusione di Avvenire, frutto di una felice intuizione di Papa Paolo VI». Lo scrive il cardinale vicario Vallini nella lettera per la Giornata di Avvenire e dei media diocesani, che la Chiesa di Roma celebra oggi (testo integrale su [www.romasette.it](http://www.romasette.it), sezione Documenti e Comunicati). «Il quotidiano dei cattolici italiani, che festeggia il quarantennale della fondazione - scrive ancora il cardinale - è cresciuto in autorevolezza e credibilità, ha saputo rispondere alle sfide della modernità con intelligenza e creatività, senza stancarsi di riproporre con forza, nel pieno rispetto della sua vocazione di giornale quotidiano, i valori dell'identità cristiana». Viene poi ricordato l'impegno dei mezzi di informazione diocesani, in particolare del nostro settimanale e della testata internet Romasette.it (su cui è possibile consultare i testi integrali dell'incontro del 5 novembre).

A proposito della testata on line, ricordiamo che da domani, come già annunciato, apre sul web lo spazio dedicato ai lettori. Proponremo nel corso delle settimane alcune delle lettere che riceviamo alla casella di posta elettronica [redazione@romasette.it](mailto:redazione@romasette.it). La prima testimonianza ricevuta, inviata da un'insegnante, affronta il problema della droga e dell'educazione dei giovani.



Dino Boffo

«Il nostro compito... contribuire a creare un cattolicesimo nuovo, informato e reattivo, umilmente presente nelle pieghe del Paese.. quel tanto anti-conformista e impertinente da rendere rimarchevole il Vangelo nel vissuto di un popolo



Un quotidiano che già tende moltissimo a quel multimediale che è in grado di attrarre i giovani. Penso alla scrittura a mosaico che ne caratterizza l'impaginazione, alla valorizzazione del «glocal»



Gianpiero Gamaleri

## Acli provinciali, 4 Punti Famiglia per i bisogni di famiglie in difficoltà

«Abbiamo deciso di investire i proventi del 5 per mille nell'apertura di quattro Punti Famiglia, localizzati in altrettante zone di Roma, che censiranno i bisogni delle famiglie in difficoltà, forniranno servizi di consulenza, aiuteranno le famiglie a incontrarsi e a scambiare le proprie esperienze, e infine creeranno per i cittadini incontri formativi su varie questioni socio-economiche».

Lo ha detto il presidente delle Acli di Roma, Gianluigi De Palo, all'inaugurazione della nuova sede del Patronato e Caf Acli provinciali alla Magliana. Alla presenza del vescovo ausiliare Benedetto Tuzia, dell'assessore capitolino alla scuola, Laura Marsilio, e di dirigenti dell'associazione, la struttura è stata attivata mercoledì scorso in viale Vicopisano. Si tratta della terza inaugurazione in un mese per una nuova sede di Patronato e Caf delle Acli Provinciali di Roma.

Il lavoro quotidiano degli operatori del patronato, spiega un comunicato, gravita attorno a contributi e pensioni, lavoro, immigrazione e salute. Attualmente sono 17 le sedi distribuite sul territorio della provincia, che offrono gratuitamente informazione, consulenza e tutela, anche in sede giudiziale, a tutti i cittadini.



## Laboratorio missionario a S. Croce in Gerusalemme

Sarà impostato come un percorso di approfondimento e sensibilizzazione sulle orme di San Paolo il Laboratorio missionario di quest'anno. Intitolato «La missione a tutti i popoli oggi. Un itinerario missionario alla scuola dell'Apostolo delle genti», il ciclo di incontri nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme prenderà il via il prossimo 20 novembre alle 20.30. Terrà la conferenza inaugurale il vescovo Enzo Dieci, incaricato del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, che organizza l'iniziativa. Il tema: «Sono pronto a predicare il Vangelo anche a Roma (Rm 1,15)». Il Laboratorio proseguirà con altri quattro incontri a cadenza mensile fino ad aprile e sempre alle 20.30. Quello di dicembre, programmato per giovedì 18, sarà tenuto dalla biblista di nazionalità cinese suor Maria Ko, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che parlerà de «Il metodo missionario in San Paolo». Si proseguirà, giovedì 15 gennaio 2009, con una serata dedicata alla «Conversione e missione in San Paolo». La relazione sarà tenuta dal vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, monsignor Ambrogio Spreafico, già rettore della pontificia Università Urbaniana. Nel mese di febbraio, la data da segnare è quella di giovedì 26: sarà il biblista padre Ugo Vanni, gesuita, docente della pontificia Università Gregoriana, a intervenire. Titolo della sua meditazione sarà «La carità in San Paolo; paradigma della missione universale della Chiesa». Il Laboratorio terminerà giovedì 23 aprile. L'incontro finale vedrà protagonista il teologo Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, che rifletterà su «La Pasqua annuncio di fede e gioia in San Paolo». Info: tel. 06.69886443. (Cla. Tan.)

La pontificia Università Gregoriana, a intervenire. Titolo della sua meditazione sarà «La carità in San Paolo; paradigma della missione universale della Chiesa». Il Laboratorio terminerà giovedì 23 aprile. L'incontro finale vedrà protagonista il teologo Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, che rifletterà su «La Pasqua annuncio di fede e gioia in San Paolo». Info: tel. 06.69886443. (Cla. Tan.)



La cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico nell'aula Pio XI

### la scheda

## Una ricca offerta per la formazione

L'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater permette sia un percorso formativo della durata di cinque anni (triennio più biennio), sia l'iscrizione al Centro diocesano di Teologia per laici. Quest'ultimo, che ha una durata triennale, è diviso in dieci sedi distribuite in varie zone della capitale e si propone, come spiegano i responsabili, «di aiutare i laici nello studio della teologia e nell'approfondimento della fede. L'ambizione è quella di occupare uno spazio intermedio

tra teologia puramente e tecnicamente accademica e la catechesi quotidiana, nonché di impegnare la teologia in un confronto sereno, ma deciso, con la cultura e i bisogni dell'uomo contemporaneo». Grazie al triennio di studi, invece, si ottiene il diploma in Scienze religiose, mentre alla fine del biennio successivo si consegue il Magistero in Scienze religiose che costituisce titolo per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado. (Ila. Sar.)

*L'Ecclesia Mater ha inaugurato martedì il nuovo anno accademico con il cardinale vicario Vallini*



## Al via i corsi del Giovanni Paolo II Cresce l'impegno sulla famiglia

«La ricerca, lo studio, l'indagine appassionata sul matrimonio e la famiglia, sul valore insindacabile della vita umana dal concepimento alla morte naturale». Sono gli obiettivi del pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, indicati dal cardinale Agostino Vallini, gran cancelliere dell'Università Lateranense, nel messaggio di saluto letto mercoledì alla cerimonia di inaugurazione del nuovo anno accademico dell'istituto. Impossibilitato ad intervenire, il cardinale esprime «stima» e «apprezzamento per l'importante e generoso lavoro» che l'Istituto svolge, annunciando che presto vi compirà una visita.

Quasi 2.700 gli iscritti nelle diverse sezioni e centri associati durante l'anno accademico concluso, mentre la sede centrale del Laterano ne contava 403, provenienti da 60 Paesi. Nella sua relazione, il preside, monsignor Livio Melina (nella foto), ha illustrato l'attività, sottolineando il consolidamento istituzionale e l'incremento dello sviluppo internazionale, nonché l'impegno nella ricerca scientifica, testimoniata da congressi, simposi, seminari di studio, pubblicazioni. Il preside ha espresso gratitudine al Papa, che ha voluto dare il suo nome alla Fondazione «Benedetto XVI per matrimonio e famiglia», istituita nel dicembre scorso con lo scopo di sostenere economicamente l'istituto e di assegnare borse di studio a studenti bisognosi (49 l'anno scorso). Suggestioni di grande significato dalla prolusione dell'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio della cultura, che ha messo in luce l'esperienza matrimoniale e familiare nella Bibbia attraverso il simbolismo dell'albero, dalla radice al tronco ai rami, passando per le varie stagioni della coppia e della famiglia. «La Bibbia dovrebbe consolarci per le fatiche della coppia», ha detto, concludendo con una frase di Mauriac: «L'amore coniugale, pur tra mille vicissitudini, mi sembra il più bello dei miracoli, anche se è il più comune». (A. Z.)

# La «grammatica» della teologia

DI ILARIA SARRA

«L'impegno più importante oggi è l'evangelizzazione. La sfida educativa è proprio questa». Con queste parole il cardinale Vallini si è rivolto ai tanti studenti e docenti riuniti, martedì, nell'aula Pio XI dell'Università Lateranense per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater. La struttura, riconosciuta dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica e dallo Stato Italiano, è sorta per provvedere alla formazione teologica culturale e pastorale dei fedeli laici attivi nella catechesi, nell'animazione dei gruppi ecclesiali e nell'insegnamento della religione cattolica. Nei centri di teologia gli iscritti sono 230, cioè 35 in più rispetto allo scorso anno; al triennio, in cui si ottiene il diploma in scienze religiose, ci sono 210 studenti, mentre al biennio successivo ce ne sono 140. A fornire i dati sulle iscrizioni il vicepresidente, don Antonio Sabetta. «Nel quinquennio - ha spiegato - c'è stato un aumento rispetto all'anno scorso del 18,5%.

Un trend positivo rispetto al quale vorrei sottolineare tre aspetti: l'afflusso di studenti che arrivano anche dalle altre diocesi del Lazio; la cospicua presenza di lavoratori e un crescente numero di ragazzi che si iscrive subito dopo la maturità». Di compito formativo, affidato sia a docenti che a studenti, ha parlato l'arcivescovo Rino Fisichella, rettore della Lateranense: «Noi insegnanti dobbiamo avere un'attenzione particolare all'educazione e alla formazione dei ragazzi, e aiutarli a esprimersi al meglio delle loro capacità. La nostra docenza - ha detto rivolto ai giovani in aula - deve diventare per ognuno di voi esperienza di vita». Dopo l'intervento di monsignor Nunzio Galantino, responsabile del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e scienze religiose della Cei, su «Educare le persone. Emergenza educativa e questione antropologica», ha parlato monsignor Giuseppe Lorzio, preside dell'Ecclesia Mater. Al centro il rapporto tra laicismo e clericalismo: «Due facce della stessa medaglia che tendono ad aggravare la piaga della separazione fra clero e popolo di Dio,

e che invece hanno bisogno di una grammatica teologica unica per comunicare e rapportarsi in maniera adeguata». Le aree di ricerca presenti nell'Istituto non sono nicchie, ha spiegato il preside, «ma chiedono attenzione e accoglienza da parte di tutti». Monsignor Lorzio ha infine segnalato l'avvio del progetto di ricerca «Educare il pensiero, educare la fede», che vede l'impegno di docenti di diversa provenienza. La conclusione dell'incontro è stata affidata al cardinale Vallini, che ha evidenziato lo stretto legame tra diocesi ed Ecclesia Mater, l'importanza del compito educativo e i problemi di lavoro che si trovano ad affrontare gli insegnanti di religione. «Chi viene alla scuola di teologia oggi - ha detto il porporato - lo fa per bisogno di ricerca e impulso ministeriale. Il compito della Chiesa di educare è, attualmente, più forte che mai. Noi cristiani dobbiamo essere testimoni e tendere alla santità per essere profeti nel mondo». «Auguro a tutti voi - ha concluso - di progredire quest'anno nella scienza e nella sapienza, così da essere educatori della speranza».

## Missione popolare a S. Lucia, oggi il mandato



La parrocchia di Santa Lucia

*L'iniziativa di evangelizzazione vede impegnati 23 cappuccini e una ventina di missionari laici nel 70° della parrocchia. Monsignor Nicolai, parroco: «Riscoprire la nostra identità cristiana»*

DI FEDERICO CHIAPOLINO

Sarà l'arcivescovo Rino Fisichella, rettore della pontificia Università Lateranense e presidente della pontificia Accademia per la vita, a presiedere oggi nella parrocchia di Santa Lucia, al quartiere Clodio, la solenne concelebrazione eucaristica che inaugura la missione popolare. L'iniziativa ha luogo in occasione dei 70 anni dall'inizio delle attività parrocchiali che

presero il via nell'ottobre 1938 grazie all'impegno dell'allora parroco Ettore Cunial. Durante la liturgia verrà conferito il mandato per la visita alle famiglie a ventitré frati cappuccini e a una ventina di missionari laici della parrocchia, scelti tra coloro che ospitano i centri di ascolto per i coniugi nelle loro case. Il parroco, monsignor Antonio Nicolai, spiega che «la missione per noi è la considerazione di tante esperienze vissute insieme per riscoprire la nostra identità cristiana che è fondamentalmente missionaria». La missione popolare prevede diversi appuntamenti liturgici che avranno il culmine nelle domeniche 16 e 23 novembre. Nella prima una celebrazione eucaristica sarà presieduta dall'arcivescovo viceregente Luigi Moretti, che conferirà il mandato a tutti i catechisti e ai capi scout, mentre nella seconda sicherà in visita

pastorale a Santa Lucia il cardinale vicario Agostino Vallini per la chiusura della missione. L'epilogo sarà sancito dalla «Festa dell'emigrante». A questa prenderanno parte anche il gruppo latino-americano, che svolge attività di accoglienza e di assistenza, e gli utenti della mensa della Caritas attiva in parrocchia e inaugurata da monsignor Luigi Di Liegro nella prima domenica di Avvento del 1989. Sabato 15, al termine della Messa delle 19, avrà inizio un'adorazione eucaristica notturna (a Santa Lucia il Santissimo Sacramento è esposto ogni giorno) animata dai giovani della

parrocchia, dai giovani cappuccini, dal Rinnovamento dello Spirito, dalle Sentinelle del mattino e dalla comunità Nuovi Orizzonti. Mercoledì 18 sarà poi ospite padre Raniero Cantalamessa, anch'egli cappuccino, Predicatore della Casa Pontificia, che interverrà su «La Parola di Dio nella vita del cristiano in continuità con la XII Assemblea del Sinodo dei Vescovi».

### il programma

#### Tavola rotonda per avvocati e magistrati

Oggi, alle 11, il vescovo Rino Fisichella celebrerà la Messa a Santa Lucia; alle 19.30, un recital animato da gruppi di giovani. Domani, alle 18, conferenza sulla Sindone. Martedì, alle 14, tavola rotonda per avvocati e magistrati penalisti - nel territorio della parrocchia ha sede il Tribunale di piazzale Clodio - con l'arcivescovo Gianfranco Girotti, reggente del Tribunale della Penitenzieria Apostolica, e i cappellani don Sandro Spriano e padre Getano Greco, rispettivamente impegnati a Rebibbia e a Casal del Marmo. Domenica, alle 12, incontro del vaticanista Luigi Accattoli con i genitori dei ragazzi della iniziazione cristiana.

## Catechisti missionari, il nuovo anno del Cor



Il Centro oratori romani (Cor) ha inaugurato il proprio anno pastorale con una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Benedetto Tuzia. L'incontro si è svolto come di consueto presso la parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio (nella foto) - dove riposano le spoglie mortali del Servo di Dio, Arnaldo Canepa, catechista e fondatore dell'associazione - e ha visto la partecipazione di molti assistenti degli oratori, di decine di giovani catechisti e dei soci effettivi dell'associazione. Questi ultimi hanno così rinnovato la solenne promessa di servizio alla Chiesa diocesana all'interno del Cor, accogliendo anche nuovi soci che operano come catechisti missionari nelle parrocchie della diocesi che seguono il metodo oratoriano ideato da Canepa e dai suoi collaboratori. Il vescovo Tuzia - dopo il saluto dell'assistente dell'associazione, don Giovanni Ippolito, che ha ricordato l'attività del Cor nella diocesi di Roma sin dagli inizi nel secondo dopoguerra - ha voluto nella sua omelia ricordare i punti basilari del «programma» che Arnaldo Canepa ha lasciato ai suoi amati catechisti: prima

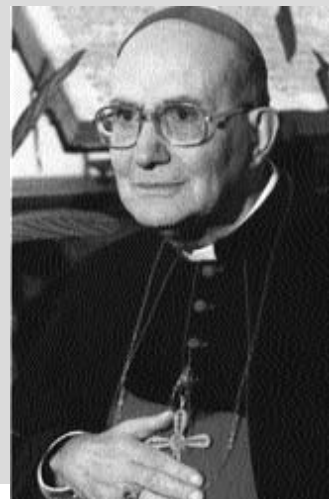
di tutto la sequela di Gesù Cristo, come vera necessità per chi si scopre innamorato del Figlio di Dio e decide consapevolmente di seguirlo sulla strada della fede e dell'apostolato. Per questo il Cor basa la sua attività sui catechisti missionari che, secondo le indicazioni del fondatore, si recano nelle parrocchie che ne fanno richiesta per aprire le attività oratoriane e formare operatori locali soprattutto fra i più giovani. Il vescovo del settore Ovest della diocesi, monsignor Tuzia, ha ricordato come, «una volta incontrato il Signore, divenga impossibile tenere per sé la buona novella del Vangelo. È necessario pertanto diventare «compagni di strada» di coloro ai quali si è mandati e sforzarsi di essere uomini e donne di comunione». Nel corso della serata di festa il presule, gli assistenti e i catechisti del Cor hanno visitato la mostra dal titolo «Mi sono fermato a guardarli con attenzione», allestita nel vicino teatro in ricordo di Arnaldo Canepa con documentazione fotografica della sua opera nei quartieri della periferia romana proveniente direttamente dall'archivio dell'associazione. (R. S.)

Mostra dell'Ufficio catechistico diocesano sulla Sacra Scrittura allestita al Seminario Maggiore Venerdì scorso l'apertura con una conferenza

Al lato un primo piano di monsignor Giaquinta fondatore del Pro Sanctitate, a cui sarà dedicato il convegno di sabato 15 novembre presso il Seminario Maggiore

### Pro Sanctitate, convegno su mons. Giaquinta e tre incontri in novembre su figure di santità

In una gremita basilica di San Giovanni in Laterano il vescovo ausiliare Mandara ha presieduto lunedì la Messa in suffragio del vescovo Salvatore Boccaccio. Promotore dell'iniziativa il Movimento Pro Sanctitate, del cui fondatore, monsignor Guglielmo Giaquinta, il presule romano si definiva «figlio spirituale». Proprio a monsignor Giaquinta



(nella foto) sarà dedicato il convegno in programma sabato 15, dalle 9.30, al Seminario Maggiore, «Alleanza chiamata santità. Per una antropologia ottimista» Relazioni di Gianni Colzani, Bruno Moriconi, Rosario Gisiana, Mario Pangallo, Francesco Asti, suor Marcella Farina. Conclusione con la Messa alle 17.45. Intanto, il Movimento propone alla Madonnella di piazza Venezia tre incontri su figure di santità: il primo, mercoledì 12, alle 20.15, su Madeleine Delbrel, con la conferenza di padre Roberto Fornara e la lettura di testi.

# La Bibbia tra Codici e immagini

DI GIULIA ROCCHI

«La Bibbia è il libro più venduto e più letto da tutti, anche perché, quando si sanno i gusti dei lettori... La Bibbia è l'unico libro e l'unico esempio in cui l'autore del libro è anche l'autore dei lettori». Con questa frase di Roberto Benigni si apre la mostra «Canoniche ed apocriefi, dalla Genesi all'Apocalisse: la Bibbia a Roma», fino al 15 novembre al Seminario Maggiore. La storia dell'Antico e del Nuovo Testamento attraverso esemplari originali, riproduzioni, pannelli. «È esposto il rotolo di Ester,

una frase di Benigni introduce all'esposizione su Antico e Nuovo Testamento: esemplari originali, riproduzioni, pannelli. Ecco il rotolo di Ester e una riproduzione della volta della Cappella Sistina

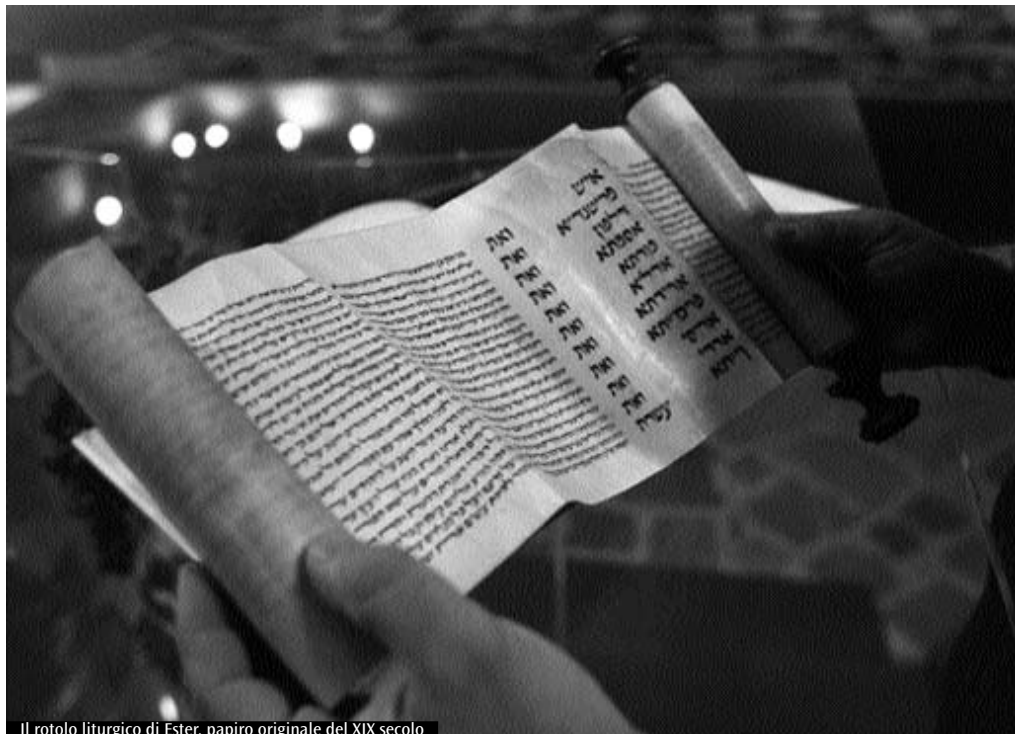
pergamena del XIX secolo utilizzata nella liturgia sinagogale - dice monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato e curatore della mostra -, o il Codice di Leningrado in fac-simile fotografico, il più antico completo manoscritto della Bibbia in ebraico». Ma si può ammirare anche «una delle 450 copie esistenti del Codice Vaticano, perfettamente uguale all'originale». Sulle pagine gli stessi buchi e le stesse macchie del prezioso libro custodito nella Biblioteca Vaticana. «Per questo è conosciuto come "Codice Vaticano" - spiega monsignor Lonardo -; in realtà si tratta della più antica copia della Sacra Scrittura in greco, nota come "Bibbia dei LXX"». Un nome curioso. «Secondo la leggenda - racconta don Andrea - il testo ebraico fu tradotto in greco da 70 rabbini di Alessandria d'Egitto. Per lavorare si chiusero in 70 stanze diverse ma alla fine le traduzioni risultarono identiche l'una all'altra. Segno che erano state ispirate da Dio». Si scoprono storia e tradizioni, durante la visita alla mostra. E si impara anche qualcosa in più sulla nostra fede cristiana. «La quarta sezione è dedicata alla "storia degli effetti", per dirla con Gadamer», illustra il direttore dell'Ufficio diocesano. Poi spiega meglio: «Ogni libro produce degli effetti su chi lo legge, sulla cultura nella quale si va a inserire. Ancor di più la

Bibbia, che ha influito molto, ad esempio, sulla storia dell'arte». Se in altre religioni è vietato realizzare immagini di Dio, nel cristianesimo, proprio perché il Signore si è fatto uomo, è invece giusto rappresentarlo. «Le immagini per i cristiani - sancì il secondo concilio di Nicea - non solo sono possibili, ma sono obbligatorie». Ecco, allora, che in mostra si vede una riproduzione della volta della Cappella Sistina di 9 metri per 3. I visitatori possono così ammirare più da vicino le storie della Genesi dipinte da Michelangelo, anche se soltanto in copia. «Abbiamo esposto pure alcuni scatti della Roma moderna, legati a personaggi biblici che hanno calcato quei luoghi - dice don Andrea -. Come la Curia del Senato, dove Erode il Grande ha ricevuto il regno, o il Tevere, in cui San Pietro battezzò i primi cristiani». Si parla di Roma e non può mancare il riferimento a San Paolo, nell'anno in cui si celebra il bimillenario dalla sua nascita. L'Apostolo delle genti è infatti stato protagonista dell'inaugurazione della mostra, venerdì sera, con la relazione di don Giancarlo Biguzzi, docente di Egesi neotestamentaria alla pontificia Università Urbaniana. «A spiegare Paolo - esordisce il professore - non sono né Tarso, né Gerusalemme, né Antiochia di Siria, ma soltanto Damasco. L'episodio di Damasco è infatti la visione del Risorto e, come tale, è fondamento dell'apostolicità di Paolo». L'incontro con Gesù rappresenta per Saulo, persecutore di cristiani, una vera «conversione, cioè un capovolgimento di valori». Da quel momento in poi la sua vita cambia, inizia la sua missione di evangelizzatore. L'«evento di Damasco» è dunque uno spartiacque nella storia dell'apostolo e un monito per tutti i fedeli: «È l'invito rivolto a noi a tornare sempre, di nuovo, alla nostra vocazione».

la scheda

#### Ventisei milioni di copie nel mondo

Antico e Nuovo Testamento, 73 libri, la Bibbia è un testo di riferimento non solo per un particolare gruppo religioso, ma per tutti: il 75% degli italiani ne ha una copia in casa ma solo il 27% dichiara di averne letto un brano nell'ultimo anno. I dati arrivano dalla ricerca condotta da GfK-Eurisko per conto della Federazione biblica cattolica, presentata a Roma lo scorso 14 ottobre in occasione del Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio. Monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia nonché presidente dell'organizzazione, ha ricordato: «Se si calcola che le Società bibliche hanno distribuito nel 2006 circa 26 milioni di Bibbie, vuol dire che si è raggiunto solo l'1 o il 2 per cento dei 2 miliardi di cristiani». Inoltre, ha aggiunto il vescovo Paglia, «la Bibbia è stata già tradotta in 2.454 lingue diverse; restano ancora altre 4.500 lingue in attesa di essere confrontate con le Sante Scritture». (Giul. Roc.)



Il rotolo liturgico di Ester, papiro originale del XIX secolo

## La nuova Guida liturgico-pastorale arriva nelle librerie

Esce la pubblicazione voluta dalla Conferenza episcopale del Lazio con l'introduzione del cardinale Vallini: accompagnerà l'anno 2008-2009. L'Ufficio liturgico diocesano annuncia anche la giornata di formazione e fraternità, che avrà luogo al Divino Amore il 29 novembre. Il porporato presiederà la celebrazione eucaristica nel santuario

È disponibile da qualche giorno nelle librerie cattoliche e presso la «Sinite parvulos», al piano terra del palazzo del Vicariato, la Guida liturgico-pastorale 2008-2009, pubblicata come ogni anno per mandato degli arcivescovi e dei vescovi delle diocesi del Lazio. Uno strumento che «ci accompagnerà per tutto l'anno liturgico», si legge nella presentazione firmata dal cardinale Agostino Vallini, presidente della Conferenza episcopale del Lazio. Un'occasione preziosa «per riscoprire la bellezza della comunione che unisce tutta la diocesi nella celebrazione liturgica dei misteri di Cristo e dei santi». Chi entra nelle nostre chiese, scrive ancora il cardinale, «deve percepire l'entusiasmo della fede e riconoscere la gioia del Risorto che pervade la vita pastorale». Proprio da questa centralità della liturgia prende le mosse anche la Giornata di formazione e fraternità per gli accoliti, i lettori,

i ministri straordinari della comunione e gli animatori liturgici, organizzata dall'Ufficio liturgico diocesano. L'appuntamento è per sabato 29 novembre alle 8.30 all'auditorium del santuario del Divino Amore (per informazioni e iscrizioni: tel. 06.69886214). Al centro della giornata, dedicata al tema escatologico dell'attesa, la celebrazione eucaristica delle 11 presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. «Potremo ricevere il suo incoraggiamento - scrive il direttore dell'Ufficio liturgico, monsignor Marco Frisina, nella lettera di invito - per svolgere il nostro servizio con sempre maggiore consapevolezza, in spirito di forte comunione». Nel pomeriggio chi vorrà potrà unirsi alla preghiera di adorazione continua che il santuario accoglie nella cappella del Santissimo Sacramento. Alle 16 la conclusione, con la celebrazione dei primi vesperi della prima domenica di Avvento. Federica Cifelli



Gli obiettivi della comunità dell'Insugherata, che oggi riceve la visita del cardinale vicario nel 4° centenario della morte del patrono. Il parroco: impegnato missionario

## Sant'Andrea Avellino, rievangelizzare la famiglia

«Cessa di essere buono chi non cerca di essere migliore». Il motto del santo patrono è filo conduttore delle attività pastorali della parrocchia di Sant'Andrea Avellino, che oggi pomeriggio accoglie il cardinale vicario Agostino Vallini a chiusura dei festeggiamenti per il IV centenario della morte del santo. Un anniversario che ha dato nuovo slancio alla comunità di 4.000 persone nella periferia ovest di Roma. Un piccolo quartiere residenziale sorto sul declivio del parco dell'Insugherata, chiuso tra le vie Trionfale e Cassia e il Raccordo anulare, privo di servizi e centri aggregativi, tranne le scuole, dal nido alle medie, e, dal 1981, la parrocchia di Sant'Andrea Avellino. Un contesto a cui guarda don Claudio Occhipinti, da un anno alla guida della comunità. «Punto sulle tre agenzie educative del territorio, famiglia, scuola e parrocchia, per metterle in contatto. Può essere un polo di laboratorio per il Municipio».

Ma la pastorale parrocchiale fa perno sull'evangelizzazione delle famiglie. «Non si può più - afferma il sacerdote - presupporre la fede ma bisogna proporla. Una rievangelizzazione che metta al centro la famiglia». Su di essa è orientata tutta la parrocchia. Coppie di sposi sono impegnate come catechisti o educatori. Nelle famiglie sono attivi i centri d'ascolto del Vangelo, si recita il Rosario peregrinante tra le famiglie. L'Associazione Famiglie Separate Cristiane propone gruppi di preghiera e il centro d'ascolto per separati (mercoledì 17:30-19:30). Partirà in primavera il progetto «Cittadella degli -anta» per gli anziani con «laboratori su informatica, ginnastica dolce, informazioni socio-sanitarie, pittura, découpage, cineforum». E poi visite culturali, pellegrinaggi, preghiera», racconta Liliana Brunetti, la responsabile. L'evangelizzazione missionaria coinvolge anche altre parrocchie. «Perché non ci si può più

considerare un'isola - sottolinea Mauro Moretti, docente di religione -. Dobbiamo lavorare in rete». Così con la XXXVI Prefettura è iniziato un quinquennio di educazione cristiana continuativa per i ragazzi di 8-13 anni, in cui è inserita la preparazione ai sacramenti. «Ho aggiunto - precisa don Claudio - un biennio preparatorio per i bambini di 6-7 anni e una ludoteca per i piccoli». E a fine mese per i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima partirà il gruppo giovani con l'oratorio. Con la parrocchia di Santa Maria Maddalena di Canossa si è aperta una scuola di evangelizzazione per avviare una missione parrocchiale secondo il modello delle cellule di evangelizzazione. «Ho in mente anche - conclude il parroco - un circolo virtuoso missionario» con il contributo di diversi religiosi, movimenti, associazioni. L'adorazione eucaristica dà forza a ogni iniziativa. Emanuela Micucci

#### Il santo avvocato

Un catalizzatore. Questo l'anno avellinese nella parrocchia, culminato col pellegrinaggio a Castronuovo (Pt), dove il santo nacque nel 1521. Sant'Andrea Avellino spinge a una fede radicale e a una vita senza compromessi. Avvocato, preferì il sacerdozio tra i teatini, divenendo modello di spiritualità rinnovatrice. Si spese nelle confessioni e nella carità. Fu preposito a Piacenza, Milano e Napoli, dove morì il 10 novembre 1608.

## Convegno sulla Costituzione tra attualità e prospettive

Al via giovedì l'intervista promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria Apertura in Campidoglio, i lavori nell'ateneo di Roma Tre

Decine di esperti e studiosi interverranno al convegno sulla Costituzione italiana - nel 60° dell'approvazione - in programma dal 13 al 15 novembre all'Università Roma Tre. L'iniziativa è dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica e del Ministero dell'Università. «La Costituzione repubblicana. Fondamenti, principi e valori, tra attualità e prospettive» il tema della tre giorni, che sarà aperta in Campidoglio giovedì, a partire dalle 16.30. Dopo i saluti delle autorità, la

presentazione sarà affidata al giurista Cesare Mirabelli, presidente del comitato organizzatore. Interventi del cardinale Agostino Vallini e del ministro dell'Università, Mariastella Gelmini. Relazioni «magistrali» di Ugo De Siervo, giudice della Corte Costituzionale, su «Principi e valori della Costituzione» e di Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, su «La Costituzione alla prova del cambiamento della società». Venerdì 14, sessione plenaria a Roma Tre, dalle 9, su «La Costituzione e l'Europa»: interventi di Giuseppe Tesauri, giudice della Corte Costituzionale; Herbert Schambeck, presidente emerito del Senato federale austriaco; Giuseppe Dalla Torre, rettore della Lumsa; il cardinale Attilio Nicora, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Seguiranno le

sessioni parallele, che proseguiranno sabato mattina nelle aule della facoltà di Giurisprudenza, sui quattro ambiti di riflessione, «La persona e la sua dimensione sociale», «Le istituzioni e la società», «Cultura, ricerca scientifica, educazione», «Economia, lavoro e contesto di vita». Sabato pomeriggio, alle 15, prenderà il via la sessione conclusiva del convegno presieduta da Pier Alberto Capotosti, presidente emerito della Corte Costituzionale. Seguiranno la relazione sulle prospettive di impegno a cura di Nicola Occhiocupo, professore dell'Università di Parma, e le conclusioni di Cesare Mirabelli. Alle 17.30 nella basilica di San Paolo fuori le Mura, la chiusura con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Al termine della liturgia la visita guidata alla tomba di San Paolo.



Il presidente De Nicola firma la Costituzione italiana

### Le origini e la nascita della Carta

Il 18 giugno 1946, dopo sei anni di guerra e venti di dittatura, l'Italia diventa per scelta di popolo una repubblica democratica. Il 2 giugno 1946, infatti, si svolsero contemporaneamente il referendum istituzionale e l'elezione dell'Assemblea Costituente, che aveva il compito di elaborare il testo della Costituzione. Alla votazione parteciparono l'89% degli aventi diritto. Il 54% (più di 12 milioni) fu per lo Stato repubblicano, superando di 2 milioni i voti per i monarchici. Il 22 dicembre 1947 il presidente Enrico De Nicola proclama l'approvazione del testo con 453 voti a favore e 62 contrari. Cinque giorni dopo, a Palazzo Giustiniani, viene firmato l'atto di promulgazione della Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 1948.

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, andrà in scena la prima dello spettacolo diretto da Maria Pia Liotta con le musiche di Cipriani

# Un musical a Cinecittà sull'umanità di Maria

La rappresentazione approda in un teatro appositamente allestito, dopo il successo dell'anteprima presentata in Vaticano nel giugno scorso. Alma Manera protagonista, le coreografie di Spagnolo

DI TONI COLOTTA

L'arte dello spettacolo è stata in passato piuttosto restia a rappresentare il protagonismo della Madonna. Non così l'arte della visione: i pittori hanno anzi gareggiato nell'innalzare la Vergine nel cielo del sublime. Anche la musica, con l'immaterialità dei suoni ha saputo mostrarne la «bellezza» vertiginosa, nel dolore: basti Bach nella Mattheus-Passion con la sua plasticità quasi scenica. Da poco però un'opera nuova - che riunisce visione e musica nel teatro - ha forzato, per così dire, quella reticenza: dal 17 giugno quando, sul palco dell'Aula Paolo VI in anteprima, ha preso vita Maria di Nazareth, con sottotitolo *Una storia che continua...*, e un'indicazione di genere, il musical, ossia la forma di spettacolo che da *Jesus Christ Superstar* in poi ha accolto con frequenza storie sacre. In Vaticano il successo è stato vibrante da parte della platea vasta di spettatori, con particolare apprezzamento espresso dal cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone. Altri, molti altri potranno aggiungersi dall'8 dicembre, allorché *Maria di Nazareth*, nella tensostruttura appositamente allestita nei pressi di Cinecittà (via Lamaro), verrà replicata per una lunga sequenza di serate. L'evento merita attenzione per l'altezza dell'impegno con cui un tema così elevato ha potuto felicemente trovare forma scenica adeguata. Non per estemporanea passione di teatranti, tutt'altro. La produzione dello spettacolo, curata dall'Airam-Cultura & Comunicazione ha avvertito quale suggestiva



Una scena del musical sulla vita di Maria

ispirazione venisse dal centocinquantesimo delle apparizioni di Lourdes, e ha trovato nella Segreteria di Stato, nel Vicariato di Roma e nei pontifici Consigli per la Cultura e le Comunicazioni Sociali non solo patrocinio ma collaborazione per condurre in porto l'iniziativa. Cui si sono aggiunti, in sede laica, il Senato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero Beni e Attività Culturali, il Comune di Roma e la Regione Lazio. Nella genesi di questa palpitante costruzione teatrale conta più di tutto l'idea

primigenia di Maria Pia Liotta, autrice del libretto con Adele Dorothy Ciampa, sul quale Stelvio Cipriani ha innestato le sue musiche e Salvatore Spagnolo le coreografie dei numerosi passaggi danzati. A «incarnare» la dolce figura centrale, nella recitazione, nel canto e nella danza, un'artista di spiccata personalità, Alma Manera. Tutti coordinati dalla regia della stessa Liotta. L'elemento portante della concezione drammaturgica era quello di riguardare Maria nelle sue caratteristiche umane, di figlia, di sposa, di madre, prima di assurgere a

«la più importante fra le donne della storia». Ecco il senso di quel sottotitolo in locandina, come spiega Liotta: la Madonna è il tramite di Gestì con la Chiesa, un ponte ideale tra ieri, oggi, domani e sempre. L'impostazione degli autori ha incontrato autorevole conforto in Padre Stefano De Flores, teologo e docente di Mariologia. Il quale loda l'opera compiuta: «Il musical sfugge alla banalizzazione di Maria lasciando trapelare il suo mistero di donna che vive al ritmo di Dio e della sua Parola».

## Cineforum a Santa Chiara, da Penn a Servillo



Sean Penn

Otto sezioni su grandi temi dell'attualità nel consueto appuntamento proposto dal centro culturale della parrocchia di Vigna Clara e avviato venerdì scorso

Anche quest'anno la parrocchia di Santa Chiara, a Vigna Clara, propone l'appuntamento con il cineforum del Centro Culturale Due Pini. Un percorso, avviato venerdì, tra 22 pellicole che attraversano temi e contraddizioni del mondo contemporaneo. Come sottolinea il parroco, monsignor Giuseppe Frigiola, «un'attenta lettura del momento culturale ci ha indotti ad evidenziare

alcune tematiche degne di attenzione». Con l'obiettivo di connaturare le due principali esigenze di un cineforum - opportunità di discussione e approfondimento di alcuni aspetti del vivere contemporaneo e amore per il bel cinema - i curatori hanno voluto puntare l'attenzione quest'anno su alcuni temi fondamentali a livello nazionale ed internazionale. Dalla condizione della donna nell'Islam - rimarca il parroco - «ai riti di passaggio dall'adolescenza alla maturità, fino alla condizione degli anziani nella vita sociale e alla lettura di fenomeni sociali devianti nella recente storia del nostro Paese». Tra le sezioni (ben otto) in cui sono stati suddivisi i 22 film, segnaliamo «Hijab e Hènnè: donne e Islam tra Oriente e Occidente», con tre film - tra cui il bellissimo *Persepolis* di

Margane Satrapi - per scoprire, conoscere, incontrare l'universo femminile nei principali Paesi di religione musulmana; «Ero straniero e voi mi avete accolto», con tre pellicole per riflettere sullo spinoso tema del confronto tra culture diverse e sull'integrazione; «Ritorno alla natura», dove non manca il cinema d'autore come testimonianza la presenza di *Into the wild*, il capolavoro di Sean Penn, o *June*, film rivelazione di Jason Reitman. Per finire, la sezione conclusiva del cineforum è dedicata all'attore italiano Toni Servillo, protagonista di tre dei più importanti film italiani degli ultimi tempi, *Il divo*, *Gomorra* e *La ragazza del lago*. Le proiezioni tornano al venerdì, nelle due consuete fasce orarie delle 16 e delle 21 ([www.parrocchiasantachiara.it](http://www.parrocchiasantachiara.it)). Fabio Rossi

### libri

ritratti. L'«alfabeto» della carità vissuto da don Benzi



Fatti, aneddoti, episodi di vita vissuta, raccolti in un ideale «alfabeto». La vita è quella di don Oreste Benzi, ritratta vividamente, «in presa diretta», ad un anno dalla morte, da Francesco Zanotti, direttore del *Corriere Cesenate* e vicepresidente vicario della Federazione italiana settimanali cattolici. È un «alfabeto» della carità e della fede, testimoniate entrambe con gioia fino all'ultimo dal «sacerdote dalla tonaca lisa» al servizio dei più poveri. Il suo amore per gli ultimi e il suo andare controcorrente nel nome del Vangelo emergono con freschezza dalle pagine del libro. Con le «battaglie» di don Oreste, per il recupero delle prostitute, a difesa dei concepiti, accanto ai tanti emarginati cui dedicava un'attenzione speciale. «Don Oreste Benzi dalla A alla Z», Francesco Zanotti, Ancora, 144 pagine, 11 euro

famiglia. La coppia tra gioie e ansie: la felicità non è un tabù



La felicità non è un tabù, neppure per la coppia, tanto da comparire nel titolo di un libro, *La coppia e la felicità*, curato da un sessuologo e una ginecologa, marito e moglie, quindi doppiamente esperti dell'argomento. Viaggiando tra problemi, ansie e sofferenze della coppia, Sara Mariorenzi e Angelo Peluso forniscono consigli su come uscire dalle crisi o su come prevenirle, ma i suggerimenti sono dati con umiltà, come frutto dell'attenzione alle persone. Il compito di vivere l'avventura dell'amore è affidato alla responsabilità dei coniugi, alla loro libertà di amare. E parole come *intimità, complicità, imprevedibilità, armonia, tenerezza* rientrano a pieno titolo in questo orizzonte. «La coppia e la felicità», Sara Mariorenzi e Angelo Peluso, Effatà, 160 pagine, 11 euro

psicologia. A confronto con il lutto: contributo per educatori



Si rivolge ai professionisti della psicologia, agli assistenti sociali, sanitari, ma anche agli educatori e agli infermieri che si confrontano con persone che hanno subito perdite anche improvvise e traumatiche il libro «Il lutto in psicologia clinica e psicoterapia». Partendo dalla «naturalità» e universalità dei lutti, il volume, che è curato da Maura Sgarro, responsabile dell'Unità organizzativa di Psicologia clinica e psicoterapia del Cto di Roma, si apre con due ampi capitoli relativi ai modelli clinici e alle ricerche scientifiche degli ultimi cento anni, soffermandosi sui vari aspetti legati a questo tema, come il lutto traumatico e patologico. Incluso anche un contributo sullo stress lavorativo degli operatori in questo ambito. «Il lutto in psicologia clinica e psicoterapia», a cura di Maura Sgarro, 324 pagine, 25 euro

religione. Storie alla ricerca di Dio tra le difficoltà del relativismo



Il titolo è provocatorio, ma anche questo può servire a dare un segno. Del resto, una frase come *Credo in Dio ma a modo mio* rispecchia una realtà diffusa. La soggettività della fede, l'influenza del relativismo sono ben noti. Specie a chi, come l'autore di questo libro - composto da un insieme di racconti che hanno per protagonista un uomo qualunque, con una sua idea su Dio, la morte e l'eternità - è impegnato da anni a Roma nell'evangelizzazione, in particolare nella missione negli ambienti di lavoro, oltre che nella catechesi per adulti, e conosce tutte le difficoltà del caso. Maione affronta le realtà più importanti della fede e, con ironia e semplicità, porta per mano il lettore alla ricerca del volto di Dio. Maurizio Maione, «Credo in Dio ma a modo mio», Edizioni Creativa, 164 pagine, 13 euro

## Dorfles, alla ricerca del silenzio perduto



**S**e ci sentiamo messi con le spalle al muro dalla violenza dei rumori quotidiani, circondati da una sarabanda di clacson, stridore di freni, urla, televisive e non, allora è tempo di leggere *Horror pleni*. La *(in)civiltà del rumore* (Castelvecchi), di Gillo Dorfles. Perché intanto spiega l'origine e lo sviluppo di alcune tipologie di maleducazione sociale e poi perché ci dà anche qualche possibilità di combattere la vessazione appunto del rumore. Siamo saturi di segnali e di comunicazione: da qui parte il grande esperto di Estetica per condurre la sua indagine sulla mancanza di silenzio. Come sappiamo, il silenzio è un «pieno» diverso, ma pur sempre un pieno di sottili linguaggi dell'anima, solo che l'uomo oggi ne ha paura e lo fugge come la peste. E per difendersi crea una «inarrestabile marea di suoni, di rumori, che rendono ogni

giorno più intollerabile la società nella quale viviamo». Abitiamo così in un universo dove si è perduto il senso della pausa, dell'intervallo, dimensioni non solo musicali ma adeguate ad ogni contesto individuale e sociale. Esiste una possibilità di guarigione? C'è una cura, sembra dire Dorfles, che, se presa sul serio, potrebbe portarci verso quella strada: quella di «liberarsi dai vincoli delle consorterie, dei clan (giovanili o meno), del tribalismo che purtroppo vediamo emergere in molte compagnie giovanili, anche al di là della droga, del ballo psichedelico, del fanatismo sportivo». Insomma, si deve tornare ad un sano individualismo, o, se vogliamo usare un termine più vicino al pensiero cristiano, ad una rinnovata forma di personalismo. Dorfles è un laico le cui conclusioni sono condivisibili da chiunque abbia a cuore il futuro della civiltà e del vivere comunitario. Soprattutto contro la massificazione, che non è affatto terminata con il secolo «breve», sembrano dirigersi le parole dell'autorevole studioso, quando richiama alla necessità di ricordare che l'umanità non è un brodo

primordiale senza distinzioni, ma una comunità di individui. Prima di rispondere che è una cosa ovvia, faremmo bene a guardarci intorno e a controllare i segni di una massificazione neanche troppo sottile. La «straordinaria ricchezza espressiva, etica, interpretativa» dei processi culturali corre il rischio di essere schiacciata dalla formattazione univoca del pensiero, a meno che un uso adeguato e saggio dei mass-media non consenta di salvaguardare quella che Dorfles chiama la privatezza del pensiero. Via via il mondo delle smorfie, dei tic divenuti riconoscimenti mediatici, delle espressioni spropositate rispetto al loro contesto, dell'eccesso verbale vengono analizzati dall'autore, che, infine, da laico si pone di fronte alla costruzione *sic et simpliciter* dell'uomo tentata dalla genetica con un coraggio e una onestà intellettuale che gli fanno onore, tentando di insinuare nelle menti dei ricercatori a tutti i costi che la costruzione dell'uomo non è solo un fatto di materia.

Marco Testi  
«Horror pleni», di Gillo Dorfles, 309 pagine, 22 euro



**A**l Museo della Civiltà Romana, fino al 1° marzo, grazie alla mostra «Il divo è tratto» si scopre la Roma dei Cesari, come appariva all'epoca. Merito dei disegni di Gilles Chaillet, maestro francese del disegno a tratto e studioso della storia dell'Urbe.

Con «Il divo è tratto» si vede l'antica Roma

proposte per una settimana

# APPUNTAMENTI

email: romasette1@virgilio.it

Domani la «Lectura Dantis» - Usmi diocesana, gli incontri nei settori - A Santa Silvia si parla di affido familiare  
Abbazia delle Tre Fontane, due voci femminili su San Paolo - Meic UniRoma, Messa alla Sapienza - Cineforum delle Acli



mosaico

### celebrazioni

**MESSA DEL CARDINALE BERTONE PER L'ASSOCIAZIONE «FAMIGLIA PICCOLA CHIESA».** Oggi, alle 10.20, presso l'Istituto Regina Mundi (via Albergotti 75), il cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato vaticano, la Messa per i 5 anni dal riconoscimento dell'associazione «Famiglia Piccola Chiesa»-Movimento dell'Amore Familiare.

**TRE RITI PER L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PADRE LÉON-DUFOUR.** Tre Messe, giovedì 13, per ricordare padre Xavier Léon-Dufour, nel primo anniversario della scomparsa: alle 7 nella cappella delle Monache camaldolesi (via Santa Sabina 64); alle 8 nella chiesa delle Suore del Cenacolo (piazza Madonna del Cenacolo 15); alle 17 alla Chiesa del Gesù.

### incontri

**RIUNIONE DEI CAPPELLANI UNIVERSITARI.** Martedì 10 è fissato l'incontro dei cappellani delle università di Roma. Ore 16.30, Palazzo del Vicariato.

**SCUOLA DI EVANGELIZZAZIONE PER GIOVANI.** Mercoledì 12 appuntamento della scuola di evangelizzazione, promossa dal Servizio per la pastorale giovanile. Ore 20.30, Palazzo Lateranense.

**INAUGURAZIONE D'ANNO PER IL MEIC UNIROMA ALLA SAPIENZA.** Giovedì 13, alle 19, nella cappella universitaria della Sapienza, si terrà la Messa di inaugurazione del corso annuale del Meic UniRoma, presieduta da monsignor Cataldo Zuccaro, che successivamente terrà una relazione.

**TRE FONTANE, DUE VOCI FEMMINILI SU SAN PAOLO.** Il 13, alle 17, all'Abbazia delle Tre Fontane (via Acque Salvie 1), grazie all'iniziativa dei monaci Trappisti e delle Paoline, Marinella Perroni, docente al pontificio Ateneo Sant'Anselmo, ed Erika Tomassone, pastora delle chiese valdesi di Pisa e Viareggio e membro della Commissione bioetica della tavola valdese,

### L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

#### DOMANI

Alle 17, in San Giovanni in Laterano, celebra la Messa per le confraternite.

#### GIOVEDÌ 13

Alle 10, incontra i sacerdoti del settore Sud, nella casa generalizia dei Fratelli Maristi, piazza Champagnat, 2.  
Alle 16.30, in Campidoglio, interviene al convegno «La Costituzione repubblicana. Fondamenti, principi e valori, tra attualità e prospettive».

#### VENERDÌ 14

Alle 11.30, a Sacrofano, celebra la Messa a conclusione degli esercizi spirituali.

#### DOMENICA 16

Alle 10, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa a Sant'Alberto Magno.

si confronteranno sul versetto: «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù».

**LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA.** Venerdì 14, alle 18.30, lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione), su «Signore, Signore aprici!» (Mt 25, 1-13), con padre Roberto Toni, carmelitano, priore del convento della Traspontina.

**A SANTA SILVIA SI PARLA DI AFFIDO.** Sabato 15, alle 10, a Santa Silvia (viale Giuseppe Sirtori 2), avrà luogo l'incontro «Affidiamoci», organizzato in collaborazione con la casa famiglia «Iniziativa Amica». Parteciperà Gianni Fulvi, presidente del Coordinamento nazionale comunità minori.

**USMI DIOCESANA: LE RELIGIOSE NEI SETTORI.** L'Usmi diocesana segnala per domenica 16 gli incontri di settore per le religiose. Per il Centro, dalle 16 a via Merulana 124; per il Nord, ritiro spirituale dalle 8.45 alle 12.30 in via Nomentana 34 e incontro di formazione nel pomeriggio, alle 15.30. Per l'Est incontro alle 15.30 al Seminario Maggiore; per il Sud, alle 15.30 presso l'Istituto Suore di Sant'Anna (viale Marconi 700).

### la novità

## La Croce dedicata a Giovanni Paolo II



**I**l cardinale Agostino Vallini ha benedetto nella mattinata di venerdì scorso il grande monumento dedicato al Servo di Dio Giovanni Paolo II a Tor Vergata. L'opera sorge nella spianata del Campus universitario dove fu celebrata la Gmg del grande Giubileo del 2000 insieme a due milioni di giovani. In quella occasione, per celebrare l'evento l'architetto Marco Petreschi costruì una croce in acciaio, alta 39 metri e poggiata su un ampio basamento. Lo scultore Gino Gianetti ha voluto eseguire un imponente lavoro di rivalutazione di quella Croce (nella foto) per farne un monumento che, come spiegano i promotori, «fosse destinato a celebrare il bimillenario della cristianità, la città di Roma e uno dei più significativi pontificati della storia». Nel contesto della cerimonia di inaugurazione, che si è svolta alla presenza del rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, Renato Lauro, il cardinale vicario ha presieduto anche una solenne celebrazione eucaristica.

### formazione

**MASTER IN PSICO-ONCOLOGIA ALLA CATTOLICA.** Dura un anno il nuovo master il Psico-oncologia dell'Università Cattolica. Le domande dovranno arrivare entro il 28 novembre al Servizio Scuole di specializzazione e master universitari (info: 06.30154275-5840; master.corsi@rm.unicatt.it).

**CORSO PER MEDIATORE FAMILIARE, APERTE LE ISCRIZIONI.** Iscrizioni aperte per il corso di specializzazione di 3° livello per mediatori familiari, rivolto a laureati in materie umanistiche, come psicologi, avvocati, sociologi, assistenti sociali. Verrà rilasciato un attestato di specializzazione professionale. Le iscrizioni devono pervenire entro il 18 novembre. Info: 06.7029469.

### cultura

**«LECTURA DANTIS», DOMANI I CANTI III E IV DELL'INFERNO.** Torna la «Lectura Dantis» sulla Divina Commedia, curata da monsignor Marco Frisina e organizzata dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Domani la serata verterà sui canti III e IV dell'Inferno all'insegna della

frase «Tra coloro che son sospesi». Alle 20.30, al Seminario Maggiore.

**«LEZIONI DI CIOCCOLATO» AL CINEFORUM DELLE ACLI.** «Lezioni di cioccolato» è il film che sarà proposto giovedì 13, alle 20.45, al cineforum delle Acli (via Prospero Alpino 20) per il ciclo sull'integrazione.

**CONCERTO DI GIOVANI ARTISTI AL GEMELLI.** Rossini, Weber e Saint-Saens protagonisti del concerto di mercoledì, nella hall del policlinico Gemelli, alle 17, per la rassegna «Giovani artisti per l'ospedale».

**VISITE GUIDATE A SANTA CECILIA IN TRASTEVERE.** Continuano a novembre le visite guidate a Santa Cecilia in Trastevere: sabato 15, alle 10.15, e domenica 23, alle 11, con visita al battistero e alle strutture sottostanti la basilica.

### solidarietà

**ESPOSIZIONE ARTICOLI NATALIZI AL CIRCOLO SAN PIETRO.** Presso il Circolo San Pietro (piazza San Calisto 16), è in programma una vendita di articoli natalizi secondo il seguente calendario: il 12, dalle 14 alle 19; il 13, il 14 e il 15 dalle 11 alle 19. Il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto ai poveri di Roma.



le sale della comunità

cinema

**DELLE PROVINCE** Da mercoledì 12 a domenica 16. V. Delle Provincie, 41. **Il matrimonio di Lorna** Ore 16.30-18.30-20.30-22.30.  
**CARAVAGGIO** Da venerdì 14 a domenica 16. V. Paisiello, 24. **Il papà di Giovanna** Ore 16.30-18.30-20.30-22.30.  
**DON BOSCO** Giovedì 13 e venerdì 14, ore 18-21. V. Paolo Valerio, 63. **Pranzo di ferragosto** Sabato 15 e domenica 16, alle ore 16. **L'Arca di Noè** Sabato 15, ore 18-21, e domenica 16, alle ore 18. **Burn after reading - A prova di spia** Commedia sofisticata e dal retrosceno amaro in cui i fratelli Coni rileggono i film di spionaggio nei tempi e nello stile che li hanno resi celebri.

## Svevo, ecco Tedeschi e la «Rigenerazione»



**Ringiovanire.** Chi fra i più attenti non è stato almeno sfiorato dal desiderio di far girare le lancette all'indietro! Magari con il ricorso a metodi prodigiosi che di tanto in tanto occupano le cronache più o meno serie. Ci fu il tempo della «cura Voronoff» negli anni '20 del secolo passato, e lo scrittore triestino Italo Svevo vi costruì sopra una commedia, «La rigenerazione», in scena al Parioli fino al 16. Il grande autore di «Senilità» e de «La coscienza di Zenob», sessantottenne, non intendeva burlarsi dei creduloni ma soltanto ironizzare sull'aspirazione dell'anziano a ritrovare giovinezza e vigore. Il protagonista della commedia, Giovanni Chierici, si sottopone alla famosa operazione ormonale, sconvolgendo il ménage familiare, ma l'effetto dell'alleggerimento di qualche anno suscita in lui, più che altro, l'accendersi dei ricordi, l'evocazione onirica di ciò che avrebbe potuto e voluto essere, e non è stato. Tra idealità e realtà si accetta quale è. Amaro pessimismo illeggiadrito dal grottesco psicanalitico, sottile e impietoso umorismo. Con la regia di Antonio Calenda e soprattutto con la splendida performance da primattore di Gianrico Tedeschi, emblema vivente di una anzianità ricca perché piena di senso. Da anni recita questo personaggio e così lo analizza: «Non è solo un vecchio, è uno che vede più in là grazie ad una rigenerazione che è tutta interiore».

Toni Colotta

Sette giorni in tv

Teledazio  
RETE BLU

canale 69